

Alessia Piolanti

***Imola: castelli e territorio***

[A stampa in *Castelli medievali e neomedievali in Emilia-Romagna*, Atti della giornata di studio (Bologna, 17 marzo 2005), a cura di M. G. Muzzarelli e A. Campanini, Bologna, CLUEB, 2006 (Dpm quaderni - convegni 2), pp. 143-151 © dell'autrice – Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"].

## Imola: castelli e territorio

Alessia Piolanti

In piena età medievale, ovvero tra VIII e XV secolo, i castelli sicuramente accertati su questo territorio sono 110. Infatti, attraverso l'elaborazione e sistemazione dei dati reperibili, individuati tramite i repertori attualmente esistenti, e la consultazione dei diversi cataloghi elettronici disponibili in rete, la cui validità è stata verificata tramite il confronto diretto con le fonti documentarie, edite e inedite, e narrative, si è potuto constatare che, dei 149 castelli attestati nell'ambito territoriale qui analizzato, solo 110 sono realmente attestati dalle fonti. Per i restanti 39 castelli, l'esistenza di fortificazioni appare alquanto dubbia.

Mettendo in relazione la situazione topografica e ambientale con il numero di insediamenti fortificati sicuramente presenti, risulta che i castelli imolesi *super stratam* sono più numerosi di quelli *subtus stratam*: infatti, nella fascia di territorio situata sopra la Via Emilia le fonti attestano la presenza di almeno 64 castelli, la maggior parte dei quali concentrata lungo l'area delimitata dal Santerno e dal Senio-Sintria. Invece i castelli imolesi *subtus stratam*, fatta eccezione per il castello di S. Cassiano e di Castel d'Imola, situati nelle immediate vicinanze della città di Imola, e per Castel Bolognese e la bastia di S. Procolo, situati lungo la Via Emilia, sono solo 42, la maggior parte dei quali concentrati a oriente della via Selice e tra la via S. Vitale e la Via Emilia (fig. 1).

Pertanto dal punto di vista insediativo la bassa-media collina era preferita all'area di pianura a valle della via Emilia.

Gli insediamenti collinari e montani sono ubicati principalmente lungo gli itinerari che congiungono la Romagna alla Toscana, attraverso i valichi appenninici. In montagna, mancando una reale possibilità di espansione dell'economia agricola a causa degli ostacoli naturali (altitudine, pendenze e tipo di terreno), tali insediamenti restano, in genere, gli stessi e presentano una pronunciata tendenza alla staticità. Nell'area pianeggiante, invece, con diversificazione fra alta e media pianura, dove la distribuzione insediativa appare più stabile e duratura, e bassa pianura, dove la distribuzione insediativa è meno stabile, la deforestazione, le bonifiche e la messa a coltura di sempre nuovi terreni conferiscono una fisionomia insediativa più mobile, caratterizzata dalla scomparsa di

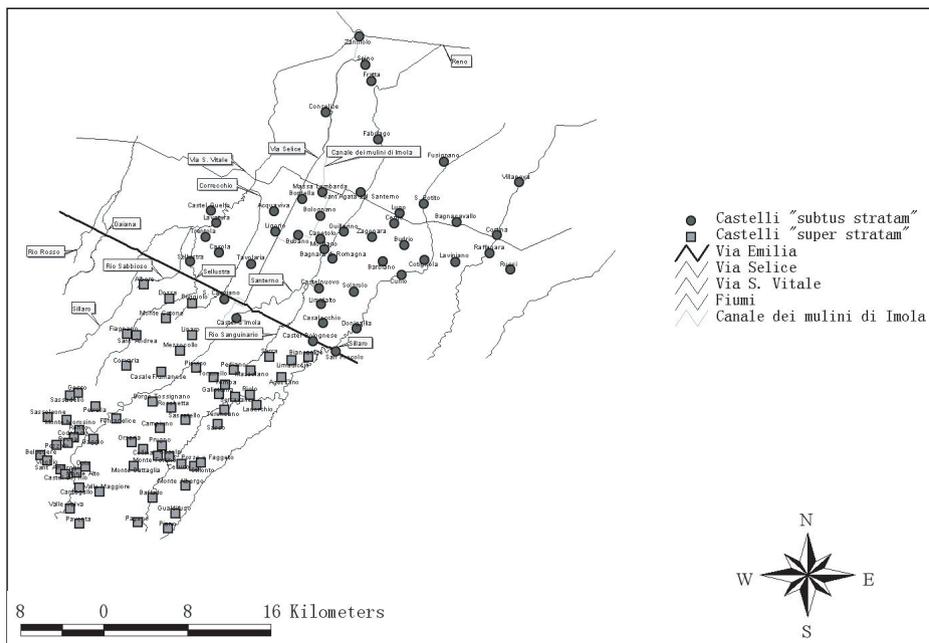


Fig. 1 – I castelli del contado di Imola.

vecchi centri e dalla fondazione e dal rapido sviluppo di nuovi, che si fissò in modo quasi definitivo molto tardi.

Il fattore che più determinò questo tipo di scelta insediativa fu, probabilmente, dettato da esigenze strategiche, allo scopo di controllare il transito appenninico. Un altro dato importante è, invece, rappresentato dal fatto che i *castra* derivano dalla fortificazione di entità insediative preesistenti quali le *massae*, le *curtes* o i *fundi*.

I castelli medievali presenti sul territorio sono attestati in un arco di tempo che copre circa seicento anni, più precisamente la loro presenza si attesta fra gli anni 872 e 1413 per l'area *super stratam* e fra gli anni 964 e 1482 per l'area *subtus stratam* (fig. 2). Pertanto, mettendo in relazione per ogni secolo i castelli di cosiddetta "prima" attestazione con quelli persistenti sul territorio, è possibile tracciare l'evoluzione dell'incastellamento nel territorio diocesano imolese *subtus* e *super stratam* fra l'VIII e il XV secolo (fig. 3).

In entrambe le aree durante i primi secoli, ovvero fra IX e X, si registra una scarsissima incidenza di strutture fortificate: infatti, le fonti attestano l'esistenza di sole quattro fortificazioni, di cui due situate nella bassa-media collina (Tossignano e Galisterna), una nelle immediate vicinanze della città di Imola (Castel d'Imola), e un'altra situata lungo la Via S. Vitale (Bagnacavallo).

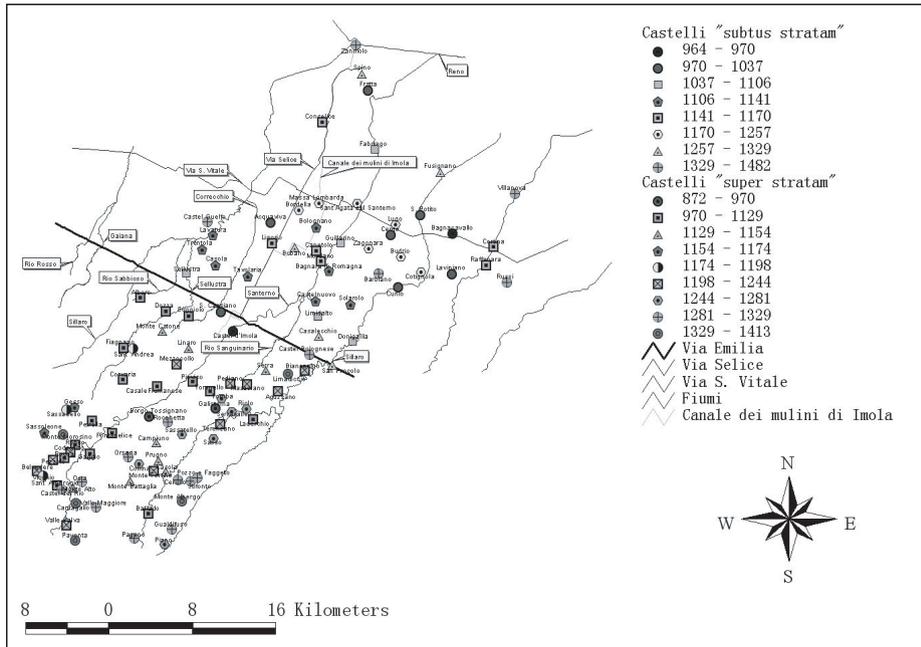


Fig. 2 – I castelli suddivisi per data di prima attestazione.

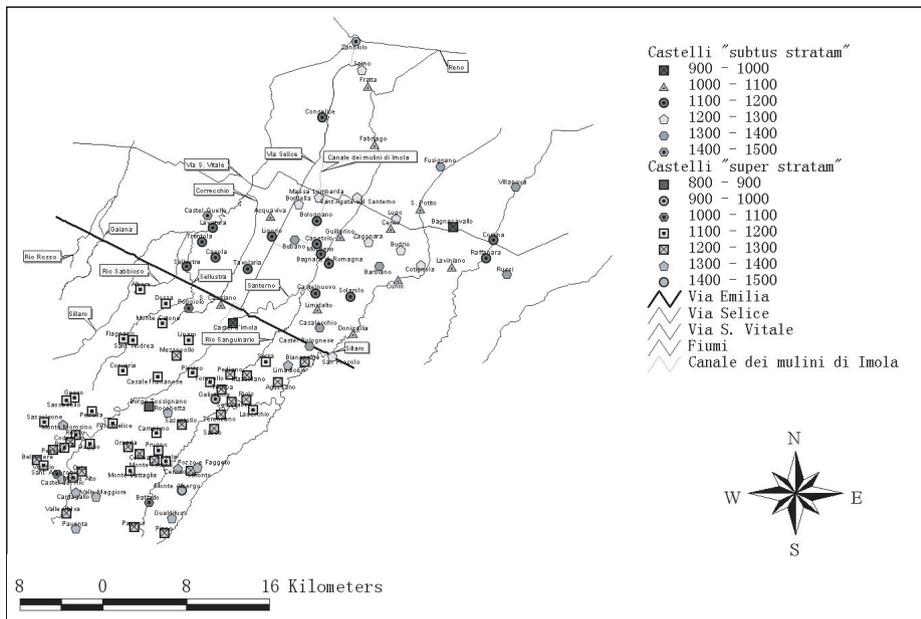


Fig. 3 – I castelli suddivisi per intervalli di tempo di 100 anni.

A partire però dall'XI secolo il fenomeno dell'incastellamento nelle due aree si evolve in direzioni completamente diverse l'una dall'altra.

Nell'area *subtus stratam* il fenomeno tocca punte massime per quasi due secoli, ovvero nell'XI e XII secolo, durante i quali è attestata la presenza rispettivamente di 22 castelli di nuova fondazione (coesistenti ai due già attestati durante i secoli precedenti) e 24 castelli di prima attestazione (oltre a 9 già presenti sul territorio), dopo i quali si registra una inversione di tendenza, nel XIII secolo, quando è attestata la presenza di solo 9 castelli di prima menzione (oltre a 17 già presenti sul territorio). Da questo momento le fonti attestano, per la pianura, un calo nella costruzione di fortificazioni che, nel XIV secolo, scendono a 7 (oltre a 7 già presenti sul territorio) fino ad arrivare a due soli castelli di nuova fondazione per il XV secolo (oltre a 12 già presenti sul territorio) (Castel Guelfo e la bastia dello Zanniolo).

Invece nell'area *super stratam* il fenomeno dell'incastellamento tocca punte minime per quasi un secolo, ovvero l'XI, in cui sono attestati solo tre castelli, dopo il quale si registra un culmine dell'attività edificatoria nel XII secolo (26 più i tre già presenti sul territorio), che si ripete nel XIII (20 più 19 già presenti sul territorio), poi dal XIV secolo inizia una inversione di tendenza (in totale i castelli sono 28) che caratterizza anche il XV secolo (in totale i castelli sono 19).

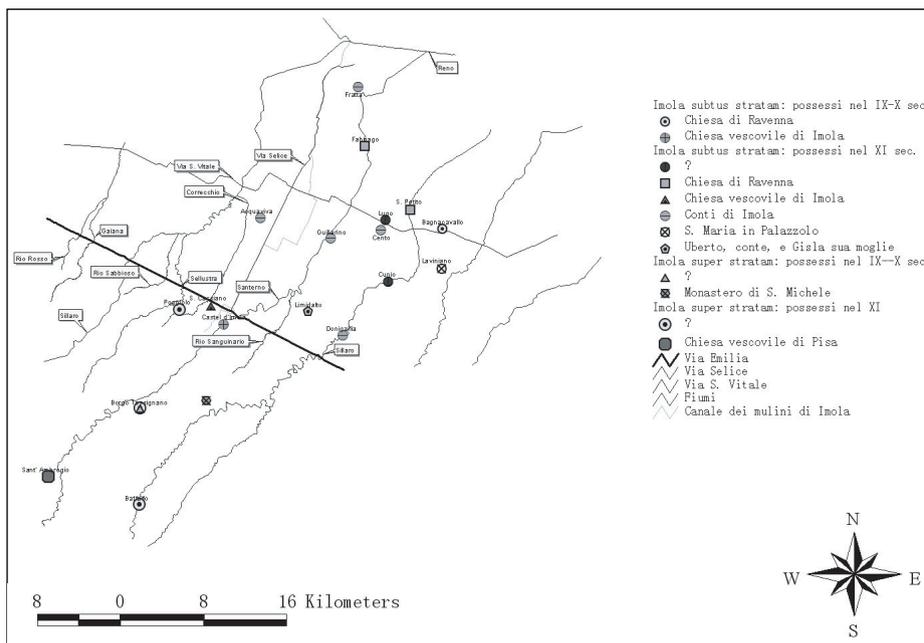


Fig. 4 – I castelli attestati tra IX e XI secolo suddivisi in base ai loro possessori.

Le ragioni di questo differente sviluppo del fenomeno dell'incastellamento vanno ricercate nelle vicende storiche, dalle quali è possibile estrapolare alcuni fattori: in particolare la presenza, tra X e XI secolo, nella pianura romagnola oltre che della chiesa vescovile di Imola, di una piccola nobiltà rurale molto attiva, legata probabilmente alla stessa chiesa, costituita dai conti di Imola e di Cunio, e della chiesa arcivescovile di Ravenna, interessate al controllo dei propri possedimenti rurali e per le quali si riscontra, da un punto di vista prettamente geografico, una certa vicinanza ai propri possedimenti. Una situazione che non si riscontra nell'area pedecollinare dove invece sono attestati solo due possessori, ovvero il monastero di S. Michele (forse del Mugello, secondo quanto riporta il repertorio del Berardi) e la chiesa vescovile di Pisa, la quale risulta in possesso di parte del territorio pievano di Santa Maria in Gesso grazie a una donazione effettuata in suo favore da Matilde di Canossa il 27 agosto 1077 (fig. 4).

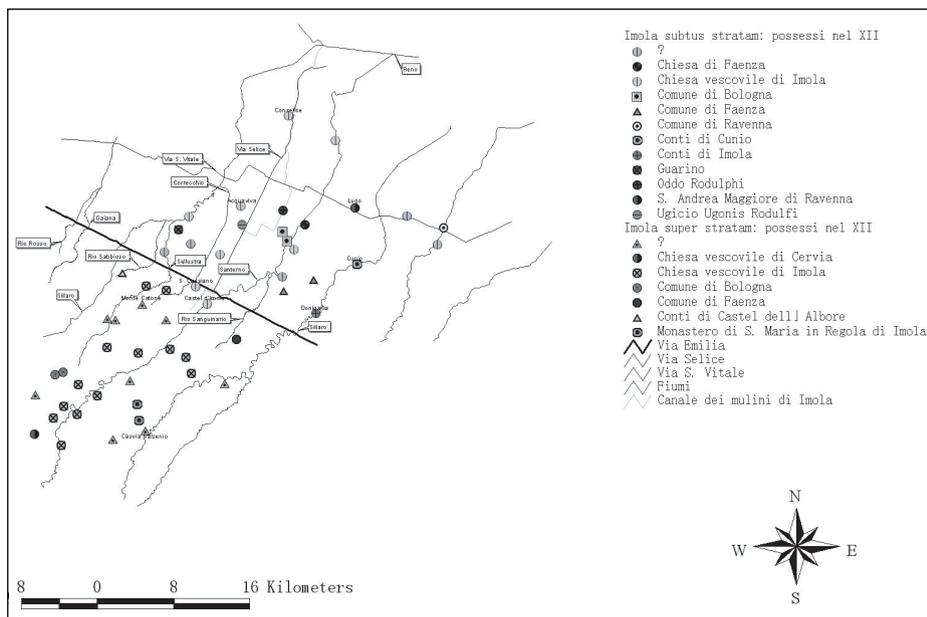


Fig. 5 – I castelli attestati nel XII secolo suddivisi in base ai loro possessori.

Il XII secolo è caratterizzato da una serie di conferme pontificie che elencano diverse località incastellate o meno sparse su tutta la pianura romagnola, dove continua a essere attestata anche la presenza dei nuclei comitali, e nell'Appennino imolese. Su entrambe le aree però cominciano a emergere gli interessi politici, economici e militari dei comuni di Bologna e Faenza (fig. 5).

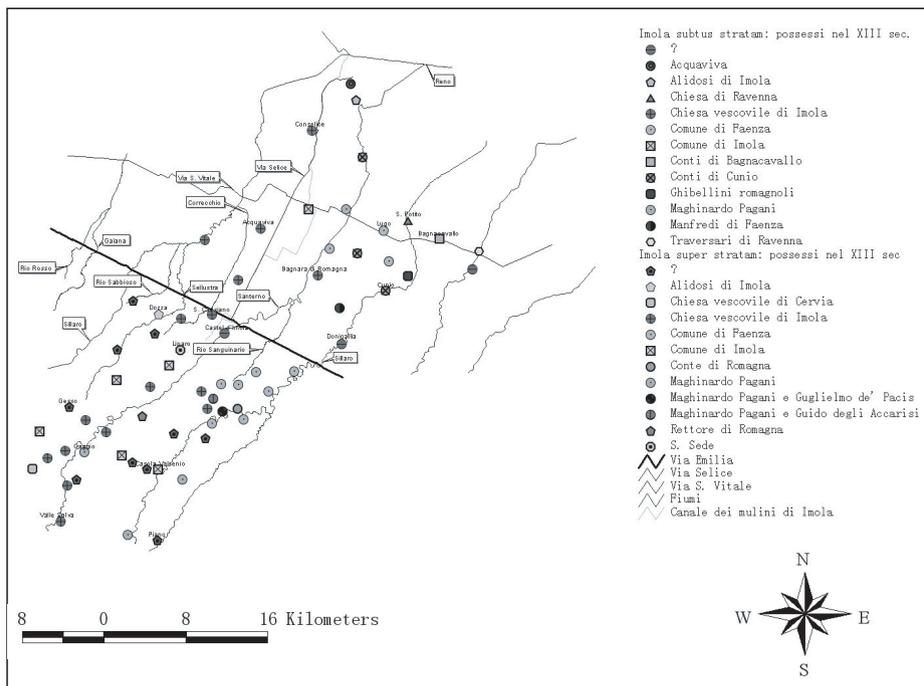


Fig. 6 – I castelli attestati nel XIII secolo suddivisi in base ai loro possessori.

L'area *subtus stratam* è interessata solo marginalmente dall'attività di incastellamento promossa all'inizio del XIII secolo (1217) dai Faentini (fig. 6), che invece si concentrano più sull'Appennino, mentre in pianura preferirono occupare quanto già era stato edificato in passato. Inoltre nell'area *subtus stratam* la piccola nobiltà rurale costituita dalle famiglie comitali comincia un "lento" declino, caratterizzato dalla graduale perdita delle posizioni acquisite in passato a causa dell'inserimento nella scena politica locale di nuove forze (Alidosi di Imola, Maghinardo Pagani da Susinana, i Manfredi di Faenza).

Questo declino culmina nella loro definitiva scomparsa alla fine del XIV secolo (fig. 7).

Occorre segnalare infine che l'area *super stratam*, tra XIV e XV secolo, appare controllata in modo più forte dal comune di Bologna e quindi legata agli sviluppi della politica interna della città di Imola, dell'area *subtus stratam*, la quale, invece, tende a seguire gli sviluppi della politica romagnola: infatti la pianura è interessata da un clima di forte instabilità politica, caratterizzato dai nuovi conflitti tra guelfi e ghibellini, questa volta in chiave antipapale, e dalla volontà, da parte delle signorie romagnole (Estensi di Ferrara) e non romagnole (Visconti di Milano), di espandere la propria influenza oltre i limiti del comune (fig. 8).

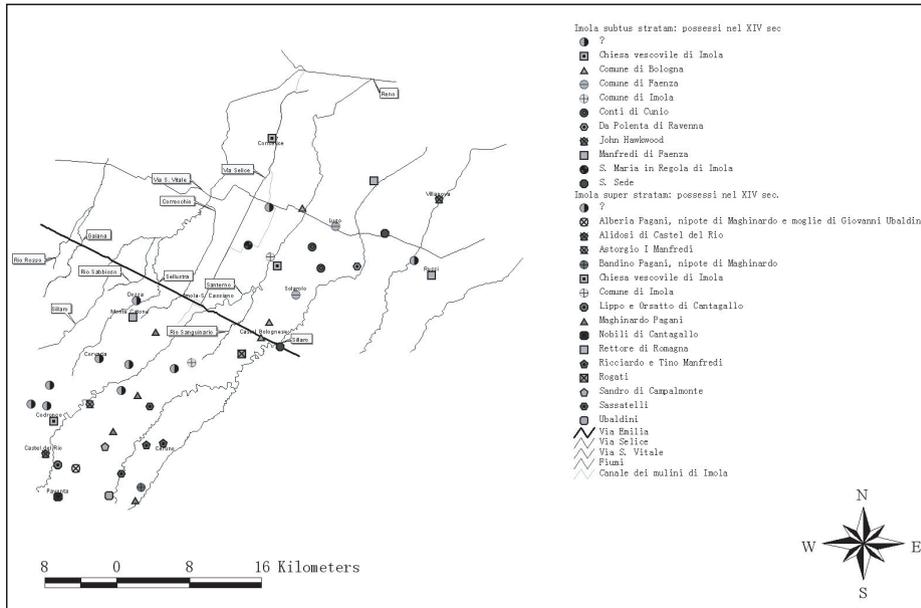


Fig. 7 – I castelli attestati nel XIV secolo suddivisi in base ai loro possessori.

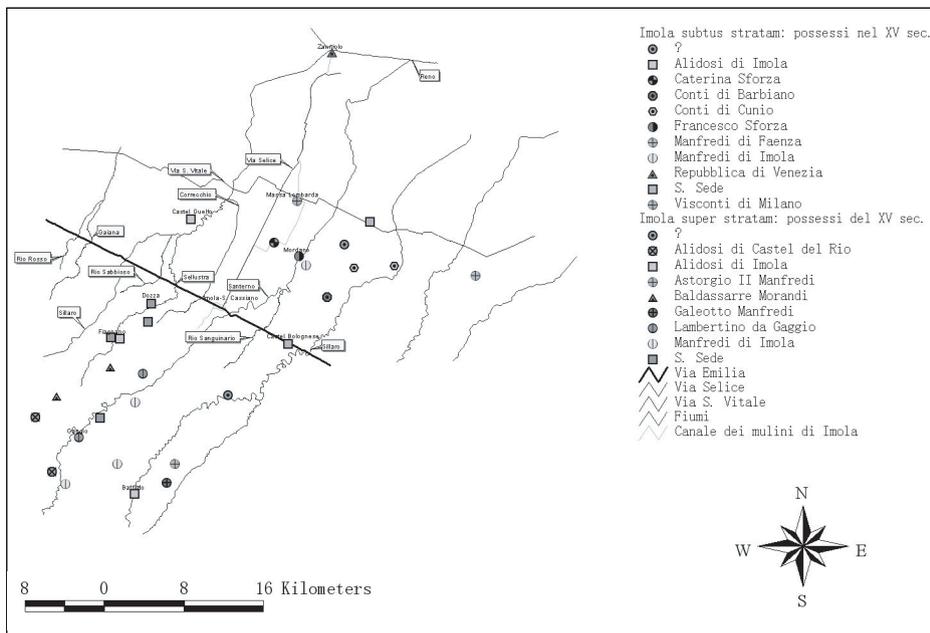


Fig. 8 – I castelli attestati nel XV secolo suddivisi in base ai loro possessori.

### Bibliografia

- D. Berardi, F. Montevecchi, G. Fontana, *Rocche e castelli di Romagna*, Bologna 1970.
- G. Cavina, *Antichi fortilizzi di Romagna*, Faenza 1964.
- Chartularium imolense. Archivium S. Cassiani (1201-1250)*, a cura di A. Padovani, 2 voll., Imola 1998.
- F. Collina, *Per un censimento dei castelli medievali dell'Emilia-Romagna. L'area imolese super stratam*, tesi di laurea, Università di Bologna, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, rel. M. Montanari, a.a. 2002-2003.
- C. Curradi, *Fonti per la storia di Ravenna*, in *Storia di Ravenna*, 3 voll., a cura di A. Vasina, Ravenna 1993, pp. 772-773.
- M. Fantuzzi, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, 6 voll., Venezia 1801-1804.
- G. Fasoli, *I conti e il comitato di Imola (secc. X-XIII)*, in «Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», VIII (1942-1943), pp. 120-192.
- G. Fasoli, *Per la storia di Imola e del territorio imolese dall'Alto Medio Evo all'età comunale (Secc. VII-XI)*, in *Medioevo imolese*, Imola 1982, pp. 9-27.
- A. Ferri, *Estratti dagli archivi imolesi*, manoscritto presso Biblioteca comunale di Imola, 1714.
- A. Ferri, *Imola nella storia. Note di vita cittadina*, in *Il Nuovo Diario Messaggero*, Imola 1991.
- A. Ferri, *Sommario di circa mille e quattrocento scritture autentiche ...*, manoscritto presso Biblioteca comunale di Imola, 1713.
- P. Foschi, *Il territorio di Castel Guelfo tra il VI e il XII sec.*, in *Castel Guelfo di Bologna dal Medioevo al Novecento*, Bologna 2000, pp. 19-42.
- S. Gaddoni, G. Zaccherini, *Chartularium imolense. Archivium S. Cassiani (964-1200)*, Imola 1912.
- N. Galassi, *Dieci secoli di storia ospitaliera a Imola*, 2 voll., Imola 1966.
- N. Galassi, *Figure e vicende di una città*, 2 voll., Imola 1984.
- Imola e il fiume*, a cura di V. Baruzzi, Bologna 1994.
- T. Lazzari, *Inventario dei fondi antichi dell'archivio storico del comune di Imola*, dattiloscritto presso Biblioteca comunale di Imola, 1999.
- F. Mancini, *Mostra delle Rocche di Romagna*, Bologna 1958.
- F. Mancini, M. Giberti, A. Veggiani, *Imola nel Medioevo*, 2 voll., Imola 1990.
- F. Mancini, W. Vichi, *Rocche castelli e torri di Romagna*, Bologna 1959.
- L. Marinelli, *Le antiche fortezze di Romagna*, Imola 1938.
- L. Mascanzoni, *La "Descriptio Romandiole" del card. Anglic. Introduzione e testo*, Bologna 1985.
- L. Mascanzoni, *L'estimo del comitato di Imola del 1265*, in *Per Vito Fumagalli. Terre, uomini, istituzioni medievali*, a cura di M. Montanari e A. Vasina, Bologna 2000.
- F. Merlini, *Paesaggio ed insediamenti rurali nel territorio imolese*, tesi di laurea, Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. M. Montanari, a.a. 1979-1980.
- A. Padovani, *"Construxerunt Longobardi Forum Corneli"*. *Note su un passo di Andrea Agnello*, in «Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», n.s., XLVIII (1997), pp. 55-71.

- G. Pasquali, *Agricoltura e società rurale in Romagna nel Medioevo*, Bologna 1984.
- G. Pasquali, *Contadini e signori della Bassa*, Bologna 1995.
- C. Perogalli, *Castelli e rocche dell'Emilia e della Romagna*, Novara 1994.
- A.I. Pini, *La popolazione di Imola e del suo territorio nel XIII e XIV sec.*, Bologna 1977.
- E. Rosetti, *La Romagna. Geografia e Storia*, Milano 1894.
- G. Rossini, *Un'antica controversia per il possesso di Lugo e di S. Potito*, in «Studi Romagnoli», IV (1953), pp. 103-117.
- G. Rossini, *Schedario cronologico*, manoscritto presso Biblioteca comunale Manfrediana di Faenza, 1930-1960.
- La storia di Imola: dai primi insediamenti all'ancien régime*, a cura di M. Montanari, Imola 2001.
- M. Tabanelli, *Le mura delle città e dei castelli di Romagna*, Brescia 1979.
- A. Torre, *Le contese per Lugo nel secolo XIV*, in «Studi Romagnoli», IV (1953), pp. 131-141.
- Viaggio fra le rocche e i castelli della provincia di Ravenna*, a cura di G. Trovabene, Ravenna 1999.
- E. Zambelli, *Il territorio di Castel Bolognese nel medioevo-sec. XI-XVI*, Imola 1999.